Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 12 dicembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXX N. 297

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI Corpo del Giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Le donne del Friuli e le loro industrie.

Abbiamo ricevuto copia del veramente splendido libro pubblicato dalla « Cooperativa Nazionale» (sede centrale via Marco Minghetti, Roma), col titolo «Le industrie femminili italiane» del quale già ebbimo l'opportunità di parlare. (*Vedi anche oggi in cronaca*).

La distinta signorina Noemi Nigris di Fagagna, scrive un pregevole interessante articolo: « le donne del Friuli e le loro industrie », premettendovi un esordio storico sul popolo forte e intelligente che vive nella regione così denominata, popolo che con mirabile laboriosità e frugalità ha saputo elevare il suo paese fra i più fertili, fortunati e invidiati della penisola, e nel quale sotto l'apparenza ruvida e modesta, si scorge la nobiltà e la delicatezza del sentimento.

«La vita delle donne friulane è tutta dedita alla famiglia e alla casa — dice la signorina Nigris. Se ai tempi di Aquileia seppero combattere valorosamente al fianco dei mariti e dei figli, se sacrificarono le splendide treccie per sostituire le corde lacerate degli archi — tanto che in loro onore venne poi eretto un tempio a Venere calva —; se alcuni autori le descrivono artificiose, amanti del lusso e dei privilegi, si rileva da certe memorie e da molti epitaffi conservati nei musei di Aquileia, Cividale e Udine, che in generale le donne friulane dell'età classica erano, come le odierne, buone, fedeli, figlie devote ed amorose, madri tutte comprese nelle faccende e nei lavori domestici.

«La chiesa ebbe di loro ricchi arredi e preziosi ricami e le vergini e le vedove sotto il nome di diaconesse, corrispondenti alle attuali suore di carità, si dedicavano al culto di Dio e a lenire le sofferenze del prissimo.

« Distrutta Aquileia i superstiti della città arsa da Attila si rifugiarono nelle isolette della laguna veneta, dove si restrinse ancor più l'umile lavoro femminile.

«I Longobardi che conquistarono il Friuli nell'ottavo secolo e gli Unni che continuavano a devastare le vallette e le pianure, impoverirono il paese, finchè tutte le industrie fiorenti ond'era stata celebre Aquileia cedettero il campo ad un certo splendore barbarico di tessuti e ricami che venivano eseguiti nei conventi fortificati, posti il più vicino possibile al palazzo fortezza del Patriarca. Le giovinette patrizie, che non potevano venir educate in casa, erano affidate al convento, dove imparavano a ricamare, a scrivere a ballare e a disegnare.

«I ricami, le trine, i damaschi, i broccati e le sete gregge erano preparati in famiglia, mentre si compravano i velluti, le mussoline, i veli e i cuoi lavorati, come risulta dai libri di conti che ancora si conservano in certi castelli... »

* *

Passa poi in rassegna gl'istituti e le scuole femminili di Udine con riparti per i lavori d'ago per ricamo: il Collegio Uccellis (fondato nel 1431), l'Istituto Micesio, il Collegio delle Dimesse, il Collegio delle Derelitte, il Collegio delle Zitelle e il Patronato scuola e famiglia; i conventi educandati a Gemona e a Cividale, le scuole industriali d'intrecciatura di paglia a Colugna, Osoppo, Palazzolo dello Stella, Pasian di Prato, Porpetto, San Giorgio della Richinvelda, Valvasone e Zoppola.

Accennato alla popolazione friulana (614.700 ab.) ed al numero forte delle donne che si danno all'agricoltura, rileva che nella provincia di Udine 700 donne e fanciulle sono impiegate nella filatura e tessitura del cotone colle macchine, il lavoro a mano essendo generalmente eseguito dagli uomini, perchè meglio retribuito; 600 donne preparano la seta col vapore; 850 filano i cascami di seta, 50 lavorano la seta a mano, 15 filano canape e fanno corde, 300 fabbricano reti da pesci, 160 lavorano nelle fabbriche di zolfanelli, 50 nelle fabbriche di birra, 50 in panieri e oggetti di bambù, 30 sono impaccatrici nel magazzino di sardine, 25 addette alle tipografie, 15 al telefono e 10 ad officine elettriche. Oltre a queste vi sono bravissime sarte e modiste. Le scarpe di panno (scarpèss), molto usate nella provincia da tutte le classi di persone, son cucite dalle donne, e questa è una delle principali industrie domestiche nei paesi di montagna.

«Inoltre in molte case è in voga la tessitura a mano e tutte le calze della famiglia sono fatte a mano con cotone filato a macchina.

«Ma purtroppo le operaie della montagna hanno una sorte meno lieta di quelle che abitano in città, nella pianura o sulle colline. Infatti una povera montanara disse a una signora che la compiangeva: « In cielo ci dev'essere un buco proprio sopra la Carnia, dal quale vi vengono gettate addosso tutte le croci».

«Mentre gli uomini emigrano, esse devono badare alla casa, agli armenti e strappare alla terra, con lavoro faticosissimo, il misero prodotto che può dare. Portano sulla schiena, giù dalle montagne, degli enormi fasci di legna e di fieno per lunghissimi tragitti, ottenendo delle retribuzioni irrisorie. Questo pesante lavoro le rende robuste e resistenti, ma non concorre certo a conservare a lungo la loro giovinezza !

«Nel 1801 i conti Detalmo di Brazzà Savorgnan tennero nel parco e sui prati del castello di Brazzà una piccola esposizione di emulazione fra i contadini dei sette comuni dei dintorni di Udine, allo scopo di far conoscere esattamente lo sviluppo agricolo e le principali produzioni friulane.

La nobile iniziativa diede ottimi frutti, tanto che ogni tre anni simili esposizioni si ripeterono in altri comuni della regione. Ciò che attrasse maggiormente l'attenzione degli espositori e del pubblico in questa prima Mostra agricola friulana, fu un gruppo di giovanette merlettaie istruite per una quindicina di giorni dalla contessa Cora di Brazzà Savorgnan nata Slocom di Nuova Orleans, e dalla signora Dora Bearzi.

«Le ideatrici dell'Esposizione stimarono opportuno di far rivivere qualche industria antica per occupare le ore di ozio delle fanciulle e delle donne.

«D'allora in poi l'industria si estese perfezionandosi, così che nella riproduzione delle antiche trine a fuselli e di quelle policrome in oro, argento e metallo, le sette scuole del sistema Brazzà si distinsero, ottenendo due medaglie d'oro all'Esposizione di Parigi nel 1900 e speciali onorificenze a Londra, Liegi, ecc

Delle 400 ragazze friulani le quali, *quando non hanno altro da fare*, lavorano di merletti a fuselli, non una venne distolta dai campi o dalla famiglia; ma frequentando queste scuole si abituano a non perdere inutilmente i ritagli di tempo, alla pulizia, all'ordine, all'obbedienza e a modi gentili con tutti.

«E' confortante vedere che molte merlettaie dei primi anni, ora esemplari madri di famiglia, continuano a richiedere lavoro che serve loro per pagare le piccole spese, e domandano come ambito favore di mandare alla Scuola le figliolette. Così la produzione dei merletti è divenuta un ramo importante dell'economia femminile friulana, mentre l'istituzione dei Comitati di Udine e Cividale fatta dalla Società « Le Industrie Femminili Italiane » coi loro rappresentanti nella provincia, assicura la ripresa di molti altri generi di lavori e il miglioramento di tutte le industrie casalinghe.

* *

«A Cividale con sacrificio di tempo e di dènaro, si tenta il risorgimento delle antiche stoffe in *bavelle* filate e tessute a mano; e da quel Museo si riproducono disegni e miniature interessantissime per libri, cartelle, cofani e cornici.

«Udine vuol ricordata a titolo d'onore la sua celebre ristauratrice d'arazzi Teresa di Lenna e la ricamatrice Irene Golliscianl, la quale per ordinazione di S. M. la Regina madre eseguì alcune tovagliette da toilette che gareggiano coi più celebrati sfilati per lo splendore del disegno per la meravigliosa finezza dell'esecuzione. Il relativo merletto a fuselli venne eseguito appositamente dalle scuole di Brazzà e Fagagna.

«Il Comitato di Udine si distingue nei corredi per bambini, guerniti di merletto, ricamo e traforo...»

«Il Comitato delle signore si propone di estendere la sua influenza benefica su su nelle montagne per migliorare la sorte di tante poverette, oppresse da troppo rudi fatiche; e nutre speranza di riuscire nel pietoso intento.

La gentile scrittrice così conchiude l'interessante suo scritto:

Se in questo rapido cenno delle donne friulane attraverso i secoli non nomino suor Anna De Rubeis e Giulia Arcoloniani ricordate per la loro vasta coltura; suor Teresa Zai, Orsa Manin, Antea Frangipane, Creosa contessa di Prato, le quali fecero deboli e pur numerosi tentativi nell'arte poetica, molto ammirati dai contemporanei; Irene da Spilimbergo, prediletta allieva del Tiziano, morta a vent'anni nel fiore della bellezza e della gloria; e de' giorni nostri Adelaide Ristori, celebre tragica nata a Cividale; non posso però tacere della contessa Caterina Percotto, ardente di patriottismo, affettuosa e buona nella famiglia, pietosa coi poveri, grande nel descrivere le gioie e i dolori di tutte le classi del popolo, tanto che nessuno riesce a farsi un'idea del *Friuli* se prima non ha letto le sue *Novelle*. Rigida nella forma e nell'aspetto, tenera, sincera ed attiva, la contessa Caterina Percotto, ovunque rispettata e rimpianta, riunisce nella sua vita e ne' suoi scritti tutto quanto vi ha di meglio nella donna friulana, di cui si può dire — come dei popoli felici — che nella sua modesta operosità non ha storia.

Noemi Nigris

Lettere di viaggio.

L'amico nostro sig. ing. Vincenzo Liccaro si è recato — come già annunciammo — nell'Africa ad assumere e dirigere i lavori preparatori di una ferrovia. Egli ci promise, all'atto della partenza, qualche lettera da laggiù. Ecco la prima (speriamo), ch'egli ci scrive da Beira, la capitale di una provincia del governatorato di Mozambico, colonia del Portogallo sulla costa orientale dell'Africa, limitato ad Est e ad Ovest dall'Oceano indiano, a Nord dall'Africa orientale tedesca, ad Ovest dal Nyassaland. Conta 768.740 chilom. q. di superficie e di 3.150.000 abitanti circa.

Il clima, specialmente sulla costa, è caldissimo e variabile; migliore è nell'interno. La stagione delle pioggie va da mezzo novembre alla fine di marzo. La vegetazione è tropicale e lussureggiante.

La popolazione è composta in gran parte di « Bantù » di « Sulù » e di « Muzila ».

I portoghesi occuparono la città di Mozambico nel 1506.

Beira, li 14 novembre 906.

Caro Del Bianco,

Come ti ho promesso, ti mando qualche notizia su questo interessante paese.

Sono arrivato a Beira il 30 agosto. La traversata fu delle più deliziose. L'« Admiral » della « Deutsche Ost-Africa » è uno splendido battello di 6300 tonnellate. Se si può dire tutto il bene del battello, altrettanto non si può dire del servizio e del nutrimento.

Passato Aden, l'atmosfera si rinfrescò di molto e ti stupirai certamente quando ti dirò che all'equatore si aveva quasi quasi freddo.

Il Mozambico, territorio Portoghese, è diviso tra diverse Compagnie concessionarie, tra le quali la più forte è la cosidetta Compagnia di Mozambico, che amministra e sfrutta un vasto territorio più grande dell'Italia e che va dal Zambese sino verso Delagoa Bay. La sede del Governatore è Beira, città già fiorente, ma ora in decadenza. Molto si spera dalla nuova linea Beira Zambese e forse non a torto. Per questa semplice ragione fui accolto qui con molta simpatia, quasi quasi come un benefattore.

Il territorio del Mozambico è pochissimo popolato e gli abitanti, di razza Cafra, sono docili, sottomessi. Da questa parte non c'è niente da temere; però altrettanto non si può dire delle bestie feroci che pullulano nelle estese foreste. Nella traversata per terra che ho fatto recentemente dallo Zambese verso Beira, posso dire di non aver visto il leone, ma d'aver sentito diverse volte durante la notte il suo ruggito. Però da quel che pare non sono molto da temere, poichè fuggono l'uomo. Fuggono anche se feriti e perseguitati; si difendono ed aggrediscono solo in vari estremi. Del resto, perchè volete che assaltino l'uomo, se il mangiare non manca ad essi?.. Antilopi, gazzelle, bufali, buoi selvatici e zebre se ne vedono a branchi, in truppe che fanno paura. Diverse volte ho visto filare qualche centinaio di zebre e di bufali. Ma da quel che pere, ciò non impedisce che tutti gli anni spariscano diversi negri.

Numerosi sono gli elefanti. Le loro traccie si scorgono sovente; ma ben difficile è incontrarli. Una sola volta ho potuto vederli. Erano una decina. Se non sono attaccati, sono inoffensivi. Vi passano davanti senza degnarsi di rivolgervi neppure uno sguardo, colle proboscidi sollevate, i maschi in prima fila, le femmine di dietro ed in mezzo i figli che non possono ancora difendersi.

E' una sfilata che impressiona; e dico la verità che uno non si sente tranquillo che quando vede che queste bestiaccie si trovano molto, ma molto lontano. Prudentemente, tutti ci mettiamo dietro grossi tronchi d'albero.

Per completare il quadro, dirò che si potrebbe anche incontrare il rinoceronte, la bestia più terribile che esista. Molti sono i leopardi e le jene, ma tutt'affatto inoffensive, poichè fuggono l'uomo.

Comiche sono le scimmie. Se ne incontrano ad ogni passo. Corrono appena ci scorgono, si salvano, gridano, con uno strepito da far impazzire, e via di ramo in ramo od anche per terra, in pochi secondi sfuggono ai nostri sguardi.

Si può dire che non c'è indigeno qui che non tenga in casa una di queste bestie. E' comica l'astuzia che adoperano gli indigeni per catturarle. Collocano, ben legato, su qualche albero, un sacchetto con un po' di grano. Questo sacchetto ha una piccola apertura. La scimmia va per rubare, introduce la mano nel sacco, la riempie di grano; ma questa mano così riempita e gonfia, non può più sortire dalla piccola apertura e neppure lo stupido animale suol lasciare la preda fatta, e tira tira fino che arriva il paesano e fa prigioniera la povera bestia.

*

Come guida ci ho con me un giovane Portoghese che conosce perfettamente il paese e per di più è un abile cacciatore. La selvaggina non manca nè a noi e neppure ad un centinaio d'indigeni addetti al trasporto de' nostri bagagli. Ogni giorno la nostra mensa si trova stracarica di carne di gazzella, d'antilope, di buffalo od anche di zebra.

Il Mozambico è il paese ideale dei cacciatori. E' qui che i seguaci di Nembrod accorrono da tutte le parti del mondo. E davvero non c'è da stupirsi di tutta questa abbondanza, vedendo gli sterminati ed intricati boschi e le vaste praterie dove l'erba cresce a due o tre metri d'altezza.

*

Gli indigeni sono di razza cafra.

Quasi nudi tanto uomini che donne, quantunque qualche volta faccia abbastanza freddo.

Il tipo è nè bello, nè brutto. Abbastanza robusti, ma pigri e fannulloni da non potersi immaginare. Abitano capanne fatte di paglia e qualche volta rivestite di fango. Il loro pasto principale consiste in farina di sorgo e fagioli. Sono molto cerimoniosi.

Quando incontrano un bianco, battono le mani in segno di soddisfazione, poi s'inchinano e grattano coi piedi per terra. Gli uomini raramente fumano, invece flutano il tabacco. Le donne invece fumano, introducendo in bocca lo zigaro dalla parte accesa.

La donna è considerata come una schiava, come una merce. La poligamia è generale.

Quanto più denari ha uno e tante più donne compera. Queste poi gli servono per lavorare la terra, per preparare la farina, per fabbricare le capanne, infine per tutti i servizi nei quali piaccia a lui di occuparle.

Gli europei che si trovano già da molto tempo da queste parti, hanno trovato essi pure molto comodo questo modo di vivere. Tizio, per esempio, si annoia; si presenta ad un padre che dispone di diverse figlie da marito e là, seduta stante, ne compera una o due.

Non crediate mica che siano molto care! Cinquanta o settantacinque lire l'una!. Paga, e la mercanzia è sua. Se per caso un bel giorno vuol disfarsene, non ha che da spedirla ai suoi genitori. I quali sono contentissimi di riceverla. Diffatti, è una mercanzia che si può ancora utilizzare o mettere in commercio!. E dicono che è abolita la schiavitù!..

Per oggi basta, caro amico; una stretta di mano e saluti.

V. Liccaro.

Per le istituzioni
di assistenza e vigilanza notturna.

L'importanza che nella vita contemporanea queste istituzioni sono venute mano mano acquistando, rende necessario qualche provvedimento legislativo, che valga a consolidarne l'esistenza e a regolarne le funzioni.

Alcune di esse hanno già una storia di quasi mezzo secolo, formata di documenti attestanti in modo eloquente l'efficacia della loro opera, specie nelle contingenze che si riferiscono alla sicurezza dei cittadini e all'ordine pubblico.

Lasciarle dunque più oltre in una condizione indefinita ed incerta, senza alcuna disposizione nella legge che serva a renderne uniforme la costituzione ed a circondarle delle indispensabili garanzie, sarebbe non soltanto una grave ingiustizia e una deplorabile incuria, ma ancora un'imprudenza, perchè esse rappresentano una forza non trascurabile, che non deve lasciarsi in balìa a se stessa, se si vuole prosegua diritta verso il fine altamente civile a cui è indirizzata.

Il concorso spontaneo dei cittadini al mantenimento della sicurezza e dell'ordine, è tale cosa che merita tutta la considerazione e l'appoggio di chi ha la somma delle responsabilità specie nel nostro Paese, dove pur troppo gli agenti della forza pubblica non sono molto numerosi e per di più assai spesso affaccendati nel compimento di servizi d'indole politica, che li distraggono da quell'altro servizio, pur tanto importante, che riguarda in modo particolare, la tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

Il Governo adottò recentemente i vari provvedimenti, fra cui quello d'aumentare il numero dei carabinieri. Ora quelle istituzioni invocano prossimo il giorno in cui si volga il pensiero anche ad esse, che sono ausiliatrici efficaci nella tutela dell'ordine, tanto più che nulla chiedono che possa aggravare il bilancio dello Stato, ma unicamente lievi ritocchi alla legge 21 agosto 1901 n. 409, o meglio ancora al regolamento che la accompagna, affinchè la loro esistenza possa venire finalmente riconosciuta e la loro organizzazione disciplinata da norme precise e circondata da valide garanzie.

Crediamo che vorrà il Governo, accogliere col maggiore interesse le aspirazioni invero modeste, quanto legittime, della istituzione di assistenza e vigilanza notturna, ed accordare loro tutto il proprio appoggio.

All'on. Facta che fu già sottosegretario di Stato e che riconobbe le benemerenze di queste istituzioni, il Direttore dei Cittadini dell'Ordine di Genova, presentò, a nome di circa cinquanta istituzioni consorelle, il volume contenente il progetto di modificazioni alla legge citata; e l'illustre deputato mostrò le più favorevoli disposizioni. Auguriamo quindi che la Commissione, che fra giorni presenterà il progetto stesso al Presidente del Consiglio, trovi anche presso di lui uguale cordialissima accoglienza.

APPENDICE 70

NEGLI ABISSI

CAPITOLO XIV.

Il generale sta per commettere una cattiva azione.

Ritornato alla villa della *Santa Vergine*, il generale lasciava andare il cavallo al passo, noncurante del sole, i cui raggi infuocati gli piombavano sul capo, direttamente. Egli pensava:

— Che cosa dirò a mia moglie? Certo, comprendeva ora perchè la donna gli aveva raccomandato d'essere prudente, avveduto. Seguendo i suoi consigli, avrebbe evitato di sentirsi rifiutare da Marco Fortley la mano di Mercede. Non era ch'egli fosse offeso di quel rifiuto; il povero uomo non aveva un pensiero per sè, per il suo amor proprio offeso; egli non pensava che alla figlia, e se la immaginava disperata, piangente nell'apprendere il cattivo esito della sua domanda.

Pure, riflettendoci, dichiarava a se stesso d'aver agito bene come aveva fatto: almeno aveva, con la sua sincerità, provocato una risposta chiara, netta, precisa.

L'ingegnere rifiutava la mano di Mercede, rifiutava un vero tesoro: ma si sapeva il perchè; e conoscendo la causa di tale rifiuto, si poteva tentare qualche mezzo pur di far desistere Marco Fortley della sua risoluzione.

Forse, ragionando così, il generale aveva in capo un progetto sul quale poteva basare qualche speranza?.. Pare; poichè a cento metri dalla villa, un sorriso gli sfiorò le labbra e con voce più risoluta si disse:

— Perchè? altri riescono bene... io non vedo il perchè non ci sia riuscito io pure...! — Riflettè ancora qualche secondo; poi, con un gesto deliberato, proprio come quelli che prende una decisione irrevocabile, spronando il cavallo, percorse al trotto il resto della strada.

Aveva appena poggiato il piede a terra che alla finestra comparve sua moglie, ansiosa di conoscere il risultato del viaggio.

— Ebbene?

Il generale atteggiò il volto a una certa contrarietà.

— Non l'ho trovato... Da quanto mi fu detto, credo ch'egli sia stato mandato a Colon, per qualche settimana.

— Attenderemo il suo ritorno... — replicò la moglie... — Intanto, troverò il tempo di scrivere all'abate Rigal.

Il signor Mendès trasalì. Un'ombra di tristezza si stese sul suo volto.

— Tu non hai detto nulla a Mercede, almeno? — chiese con inquietudine alla moglie.

— Oh, neanche per idea!. — rispose la brava donna. — Le parlerò soltanto quando avrete veduto il signor Fortley.

Il povero padre respirò.

Soffriva già crudelmente nel dover mentire a sua moglie; almeno non avrebbe avuto bisogno di dissimulare anche con la figlia.

Precisamente in quel giorno, Mercede era tanto allegra!.. Perchè?.. Chi sa dirci perchè l'allodola canta gaiamente nel sereno?

Ella si sentiva bene, aveva l'affetto prezioso dei parenti, aveva l'esempio continuo del reciproco loro tenero amore: quel giorno, sentiva tutto ciò ben più fortemente degli altri giorni: e da tutto il suo essere traspariva la coscienza della propria felicità.

L'allegria di lei rendeva ancor più triste il generale: come sarebbe stato crudele farla soffrire!...

Quando la vide, il signor Mendès si persuase che Mercede provava per l'ingegnere uno di quegli affetti profondi, che non si possono dimenticare mai più, ai quali la nostra esistenza è come attaccata indissolubilmente, finchè la falce della morte non venga a troncare ogni legame nostro con la vita terrena; il rifiuto del Fortley, bruciavagli proprio sul cuore...

Ormai, aveva deciso!

Dopo la colazione, avvertì la moglie che gli occorreva ritornare a Panama.

La povera donna alzò le braccia al cielo, accompagnando il gesto con una esclamazione.

— A Panama?... ma perchè?... ma non è possibile!...

— Possibilissimo, amica mia, e ti prego di dar ordine che mi appronino la vettura.

— Ma a che fare, a Panama?

E prima che il generale avesse avuto il tempo di trovare una risposta alla imbarazzante domanda, ella soggiunse con voce lamentosa:

— Oh, indovino!... è per l'omicidio avvenuto in ferrovia, che tornate laggiù!...

E credendo di sorprendere in suo marito un gesto denegativo, aggiunse:

— Inutile voler farmi credere il contrario... Voi andate ad occuparvene... Voi tornate ad immischiarvi nella politica... Oh Severo! Questo non è ragionevole da parte vostra.. una disgrazia fa presto a colpirci: quei di Panama hanno la testa calda, e stanno ben poco a passare ai fatti! — e incrociando le braccia e guardandolo in volto — da che mai sono avvenute le rivoluzioni precedenti?.. Ve lo chiedo io: come sono avvenute? quali piccole cause le originarono?...

Il generale era troppo contento che sua moglie gli fosse un pretesto ella stessa per giustificarlo di quella gita così improvvisamente decisa.

— E quando i patrioti si permetteranno di dare al governatore una lezione di dignità? — esclamò egli. — Credi ch'essi abbiano torto?.. in verità, come te lo dicevo questa mattina, vi sono momenti nei quali mi rodo di rabbia, per quei miserabili!...

La signora Mendès teneva strette nelle sue le mani del generale.

— Infine — disse con voce tremante: — Severo, voi sapete che non v'ho mai distolto dalle vostre determinazioni... Voi avete il diritto di agire nel modo che vi pare... Ma lasciatemi soltanto supplicarvi di non commettere imprudenze... di pensare a me e a vostra figlia!..

Commosso, suo malgrado, il generale l'abbracciò affettuosamente e le disse:

— Sta pure tranquilla, non corro nessun pericolo... Non ti turbare, se mi vedrò costretto a passare la notte laggiù...

Rassicurata un po, perchè il marito non le aveva mai mentito, la signora Mendès passò l'ordine ricevuto di preparar la vettura.

In quanto al generale, egli saliva rapidamente alla sua stanza di lavoro; aperse il cassetto, levò il portafoglio, si fornì di dollari e uscì. Se in quel momento sua moglie lo avesse veduto, certamente si sarebbe spaventata di quel volto conturbato, e si sarebbe chiesto se mai l'uomo, nel quale ella aveva riposta tutta la sua fiducia, avesse commessa o stasse per commettere una cattiva azione...

(Continua)

Cronaca Provinciale

Teor

— Distribuzione di medaglie agli allevatori di bovini.

Domenica 9 corr. nella vasta sala della trattoria Collovatti alla presenza del sindaco Sig. Zanon Giuseppe, del prof. Bassi della Cattedra ambulante di agricoltura di S. Vito, e dei componenti la presidenza del circolo agricolo locale, ebbe luogo la distribuzione delle medaglie e dei diplomi d'onore ai migliori allevatori che concorsero alla *rivista bovina comunale* del 15 decorso novembre.

La distribuzione fu preceduta da breve conferenza del prof. Bassi il quale ebbe parole lusinghiere ed incoraggianti per gli allevatori e per il Circolo suddetto, rilevando il notevole progresso di questo nel breve periodo di sua esistenza; bene auspicando per l'avvenire.

Le medaglie furono conseguite in ordine di merito come segue: Mazzoli Antonio, Levis Teresa, Zanello Luigi, Della Giusta sorelle, Fabris Riccardo, Fabris Giovanni, Mainardis Francesco, Mauro Giovanni, Fontana Giulio, Rosso Domenico, Mattiussi Giovanni Maria, Fabris Antonio, Pitton fratelli, Dose Gio: Maria, Zanello Luigi fu Leonardo, Pitton Luigi.

Oltre alle medaglie, furono distribuiti trentacinque diplomi d'onore ai migliori concorrenti.

E' desiderio generale che il Circolo Agricolo si faccia promotore di una seconda rivista da tenersi nel 1907 per gli opportuni interessanti raffronti.

S. Giorgio di Nog.

— Società Operaia.

11. — Nella sua ultima tornata, il consiglio di questo sodalizio deliberava di devolvere, in parti eguali, ai soci Scolz, Novello, Zamparo, Fabris e Salvador, ritenuti i 5 più bisognosi, le 50 lire offerte dal Signor Achille Cristofoli. Nominava revisori ai conti per la gestione 1906 i signori Petri Guglielmo ed Adonide Percoto. Fissava il giorno di domenica 17 Febbraio p. v. per la convocazione dell'Assemblea e per ultimo interessava gl'incaricati per la revisione dello Statuto sociale, a sollecitare il lavoro per modo sia pronto per una prossima seduta.

— Nomina dei Fabbriceri.

In paese ha prodotta buona impressione, la notizia che a sostituire gli uscenti fabbriceri, sono stati nominati i Sigg. Regattin Luigi, Taverna Luigi detto Cos e Taverna Giuseppe detto Caputin.

Ampezzo

— Onore al merito. La medaglia d'oro al Maestro Giorgis

10. — Ieri dopo il tocco, sotto l'atrio del palazzo degli uffici, dinanzi a numeroso popolo accorso ad assistere alla lieta cerimonia, il veterano maestro Giacomo Giorgis riceveva la medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole e non interrotto insegnamento. Gliene fece la consegna con acconce e affettuose parole il R. Ispettore Scolastico.

Erano presenti gli Assessori del Comune, gl'Insegnanti, il Dottor Ceffis, il cav. Bonanno, il Segretario Colletti, i fratelli signori Luca e Tobia Nigris, il sig. Giulio Candotti, il Sig. Parroco ed altri ammiratori ed amici del festeggiato.

Finita la cerimonia della consegna, si ritirarono nella vicina trattoria del Sig. Riccardo Barba, dove fu servito un modesto rinfresco fra la più schietta cordialità. Il Direttore delle scuole porse al Giorgis gli auguri di colleghi e amici assenti che desideravano essere ricordati in questa circostanza. Notabile il saluto e l'augurio dell'avv. Umberto Caratti e del M.o Rieppi Antonio Presidente della Federazione Magistrale Friulana. — La festa fu rallegrata dal suono della banda ampezzana che svolse per bene un vario e scelto programma.

Gemona.

— Assemblea Pro Erigenda Chiesa di S. Lucia.

I. P. ci scrive da Piovega:

Ieri ebbe luogo l'assemblea Pro erigenda Chiesa di S. Lucia.

In seguito ad invito diramato dalla Presidenza, intervennero, nella sala del sig. Giov. Raffaelli una ottantina di persone Capi Famiglia.

Il presidente sig. Vittorio Raffaelli aperta la seduta dà lettura del rendiconto consuntivo 1905 1906 che risulta in Entrata, obolo incassato lire 794.40 in Uscita per acquisto materiale lire 790.69 Civanzo lire 3,71.

Mano d'opera gratuitamente prestata lire 1671.25.

Dopo qualche spiegazione in merito, il rendiconto viene approvato.

L'assemblea facoltizza la Presidenza a prendere quei provvedimenti che crederà più opportuni per l'acquisto del materiale.

Si passa alla nomina del nuovo consiglio e risultano eletti: Bellina Francesco, Capriz Giacomo, Contessi Giacomo fu Pietro, Contessi Giacomo fu Gius. Contessi Leonardo di Antonio, Contessi Luigi fu Pietro, Cragnolini Valentino, Londero Antonio fu G. B., Lepore Giacomo, Londero Giacomo Nonis, Londero Fedele di Lorenzo, Londero Francesco Nonis, Londero Giacomo Gerdenal Marchetti Luigi Albe, Pittini Gius. fu D.co, Pittini G. B. di D.co, Strolli Leonardo, Raffaelli Giovanni, Raffaelli Vittorio, Valle Giov.

Terminata la votazione il Presidente ringrazia i presenti per il numeroso intervento e li incoraggia al lavoro affinchè al più presto possibile sorga il tanto desiderato tempio. Con ciò viene sciolta la seduta.

Merita una parola d'encomio l'egregio presidente sig. Vittorio Raffaelli unitamente alle persone del cessato consiglio, per l'incremento dato a beneficio dell'erigenda Chiesa i cui lavori col venturo anno saranno, sperasi, portati a buon punto.

Tolmezzo

— Battibecchi al consiglio comunale.

10. Alla seduta di ieri erano presenti numerosi consiglieri.

Il bilancio preventivo, sul quale la Giunta, aveva posto la questione di fiducia, venne approvato con 11 voti favorevoli e due contrari.

Si passò quindi alla trattazione di altri oggetti di poca importanza.

Durante la seduta si svolsero alcuni battibecchi fra il consigliere Tosoni, Marioni, ed il sindaco

Il Tosoni accusò la Giunta ed il suo capo d'aver con troppa fretta ritirate le dimissioni dando così prova di poco carattere. Ribattè il Sindaco dicendo che una delle ragioni che assieme alla Giunta lo fecero desistere dalle date dimissioni fu appunto quella di non accontentare il consigliere Tosoni.

L'avv. Marioni che vorrebbe negato il sussidio al locale ospedale di S. Antonio trovò modo di dire che si potrebbe diminuire lo stipendio ai due medici. Rispose il Sindaco che tale proposta era illogica ed inumana e di quest'ultimo parere siamo noi pure.

— Assemblea della S. O.

La nostra società operaia si riuniva ieri in assemblea.

Alla seduta intervennero un discreto numero di soci.

Furono prese le seguenti deliberazioni: si modificò lo statuto nei riguardi delle cariche sociali per essere eletti alle quali, d'ora innanzi bisognerà riportare almeno un terzo dei voti dei presenti.

Si stabilì un sussidio a fondo perduto di L. 350 per dare appoggio ed incremento alla Cooperativa di Lavoro.

Si approvò il collegamento della Società operaia colla istituenda Camera del Lavoro.

Però tutti gli operai soci di detta Camera, dovranno, avendo i requisiti iscriversi anche alla Società operaia, obbligo che viceversa verrà imposto ai soci dell'operaia. La tassa d'ammissione sarà uguale a quella per la Società operaia.

Si passò quindi all'elezione delle cariche sociali che rimasero così distribuite:

A consiglieri: Morassi Giovanni, Angeli Valentino, Tonini Luigi, Vidoni Augusto, Zamolo Angelo

A sindaci: Molinari Vittorio, D'Este Alfonso.

— Furto.

Ignoti ladri l'altra notte penetrarono, mediante un foro praticato nel muro, in un casolare isolato di Trava ed asportarono varii attrezzi da muratore per un importo di circa L. 160 a danno di Zuliani Leonardo fu Pietro, d'anni 55, da Avaglio.

— Per oltraggio ai Carabinieri.

La Benemerita trasse in arresto, ad Avaglio, tal Verona Vincenzo di Vincenzo muratore d'anni 56.

Costui contro i carabinieri avrebbe pronunciato delle parole che essi ritennero oltraggiose.

— Non voleva pagare lo scotto.

Quest'oggi all'albergo «Leon Bianco» venne arrestato certo Passudetti Gioacchino fu Terenzio, da Ampezzo perchè dopo aver mangiato e bevuto pel valore di L. 0.90 non voleva saperne di pagare.

Sta ora meditando sulla igenerosità altrui!..

Casarsa.

— Sassate contro un treno.

11. — Ieri il treno Casarsa-Portogruaro, poco lungi da questa stazione, da alcuni ignoti mascalzoni fu preso di mira con una fitta sassaiuola.

Una pietra infranse un finestrino.

I carabinieri di S. Vito al Tagliamento indagano per scoprire i colpevoli.

Cividale

— Consiglio Comunale.

11. Ieri il nostro consiglio comunale, tenne seduta.

Vi mancavano tutti i consiglieri della minoranza.

Il sindaco Miani annuncia che la famiglia Capranica del Grillo aveva donato alla nostra città; col mezzo del Deputato Morpurgo, la splendida targa in argento, che la Società di Previdenza degli artisti drammatici d'Italia, aveva presentato in omaggio, alla Grande nostra concittadina Adelaide Ristori. La targa era esposta nella sala del consiglio all'ammirazione del pubblico.

Il consiglio quindi, deliberò la spedizione dei seguenti due telegrammi di ringraziamento:

Ai Marchesi Giorgio, Bianca Capranica del Grillo. — Roma.

Consiglio comunale riunito seduta straordinaria ammirò bellezza vostro dono apprezzando delicatissima significativa scelta per Cividale omaggio grande Vostra Madre, artististi drammatici italiani. Cividale si augura che suo doveroso tributo Donna così alta nell'arte nella patria qui non manchi. Intanto serba vostro dono che onora Concittadina e sua città nativa. Mi è sommamente grato trasmettere illustre Famiglie espressione sensi gratitudine Consiglio comunale condiviso cittadinanza tutta.

Pro Sindaco *A. Miani.*

All'on. Morpurgo Dep. al Parlamento.

Splendido dono Famiglia Capranica del Grillo destò ammirazione generale. Per la parte da voi presa in quest'atto nobilissimo Vi ringrazio sentitamente anche nome Consiglio comunale.

Pro Sindaco *A. Miani.*

Si stabilì inoltre di depositare il dono in custodia nel R. Museo archeologico.

Si passa poi all'ordine del giorno approvando quasi tutti gli oggetti: il regolamento per le vetture da piazza; il conto morale e finanziario del Comune per il 1905; il preventivo 1907 della Congregazione di carità e lo storno di alcuni fondi; il nuovo piano di riordinamento delle scuole elementari del Comune, in relazione alla legge 8 luglio 1904; il progetto di rettifica della pericolosa svolta Moro sulla strada di Rubignacco.

Aderì al progetto di Consorzio con altri Comuni per la costruzione dell'acquedotto del Pojana.

Nei riguardi della questine ospitaliera deliberò, previa dettagliata relazione della Giunta, di venire in aiuto dell'ospitale rinunciando alle 28 piazze gratuite alla quale avrebbe diritto, limitando il concorso dell'ospitale a L. 100000 per il mantenimento dei poveri; più le eventuali rendite depurate.

Confermò sussidi qui approvati.

Nominò assessore effettivo il cav. Luigi Coceani e i sigg. Carbonaro ing. Giovanni, Brusini Gio. Batta, Paciani nob. Giuseppe, Del Basso Pio, membri effettivi della commissione elettorale; Rieppi Amedeo Sandrini Innocente, Barbiani Valentino, e Zanuttini Ettore supplenti.

Rappresentanti del Comune nel Comizio Agrario Paciani Giuseppe, Nussi prof. Augusto, Mulloni Gio Batta, Membri della commissione per la tassa famiglia; effettivi; Rieppi Amedeo, De Senibus Eugenio, Sandrini Felice, Bacchetti Luigi, Mulloni Antonio.

Supplenti; Del Basso Giov. Maria, Pascoli Sebastiano.

Confermò a Presidente del Giardino Infantile Marioni dott. Giuseppe, ed a consigliera Angeli Italia ved. Bertozzoli.

Nominò Presidente del Monte di Pietà De Senibus dott. Eugenio;

Confermò a Consigliere della Congregazione di Carità Nassig dott. Riccardo e Grattoni prof. Vittorio.

— L'on. Morpurgo interverrà al Comizio, per la lotta contro l'analfabetismo.

Il Deputato del nostro Collegio aderendo al *Comizio per la lotta contro l'analfabetismo.* (che avrà luogo in Cividale il 23 corr.) ha promesso il suo intervento.

Ci consta che a lui ed al Presidente dell'Unione Mag. Naz. avv. Caratti la famiglia magistrale del nostro mandamento, sta preparando modeste, ma cordiali e liete accoglienze.

— Il Barbiere di Siviglia.

La quarta rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» riuscì migliore delle precedenti; il nuovo tenore fu accolto con grande favore dal pubblico e la seratante che oltre alla parte di Rosina, cantò egregiamente anche una romanza fuori programma, fu festeggiatissima ed ebbe in regalo un *neccessaire* per guanti e scarpe, in argento e una *corbeille* di fiori di stagione. Tutti gli altri artisti fecero degna corona alla prima donna.

Vi saranno ancora quattro rappresentazioni del «Barbiere» e probabilmente, dopo, andrà in scena un'altra opera.

Codroipo.

— Consiglio Comunale.

Domani. 12, alle ore 2 pom. si adunerà il Consiglio Comunale per deliberare su parecchi oggetti fra i quali cito i seguenti:

Nomina della Commissione di vigilanza per le scuole; nomina dei delegati per gli studi delle linee ferroviarie; domanda del sig. Gasparutti per esperimentare un nuovo sistema di illuminazione pubblica a gas acetilene; nomina di un assessore in sostituzione del dimissionario sig. Lotti; proposte della Giunta per alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento sugli impiegati Municipali; sulle dimissioni del vigile urbano.

— Elargizione al Patronato.

Il sig. Luigi Frova, per favorire la desiderata istituzione dell'asilo infantile, offrì al Patronato scolastico lire trenta. La Presidenza ringrazia.

Tarcento.

— L'adunanza dei soci del circolo Agricolo.

10. — Ieri mattina il Circolo Agricolo di Tarcento si radunò in Assemblea generale ordinaria nella sala de Monte.

Presenziarono parecchi soci di Tarcento, Aprato, Molinis, Sedilis, Ciseris, Sammardenchia, Nimis, Magnano, Loneriacco, Collalto, Villafredda, Raspano; centodieci, nonostante la pioggia dirotta. Altri scusarono la loro assenza.

Il presidente dott. Biasutti diede lettura all'Assemblea della relazione del Consiglio direttivo, dalla quale risulta come molto sia stato fatto a favore del progresso agricolo della zona, prescindendo dal *servizio acquisti* materiali utili all'agricoltura primo ed immediato scopo dell'istituzione.

In relazione ai risultati della mostra bovina di Tarcento 1904, il Circolo non mancò di adoperarsi per il *miglioramento delle stazioni di monta bovina* del territorio, promovendo sussidi dai Comuni alle varie stazioni di monta e occupandosi per l'acquisto di uno scelto riproduttore svizzero collocandolo in Tarcento, a disposizione degli allevatori tutti. Il Circolo s'interessò per far progredire il *Caseificio* locale, diede impulso all'*assicurazione del bestiame* curò il buon andamento dell'*insegnamento agrario elementare* nella zona, dovuto all'iniziativa del Circolo. Si occupò del *rimboschimento* nel bacino del Torre, favorito dall'impianto dell'orto forestale di Ciseris: fece studi circa la convenienza di una esposizione agraria a Tarcento fissando opportuno programma raccogliendo da varii paesi adesioni lusinghiere e promesse di larghi contributi dal Ministero e da varii enti. Furono dati alla luce gli Atti del Circolo per l'anno 1905, pubblicazione elogiata da autorevoli personalità. Il Circolo iniziò pratiche per l'istituzione di una sezione di Cattedra di Agricoltura in Tarcento e si adoprò con esito felice affinchè dal Ministero venisse sussidiata la *scuola d'Arti e Mestieri* di Tarcento.

Nel 1905 il Circolo riportò la più elevata distinzione e lire cento nel concorso provinciale tra le nuove cooperative agricole friulane. Contribuì pure a favore dell'esposizione di Tricesimo in segno di simpatia e incoraggiamento.

Malgrado la svariata attività del Circolo e l'acquisto di azioni della fabbrica perfosfati di Portogruaro, il bilancio si chiude con un civanzo di qualche centinaio di lire.

La relazione del Consiglio fu approvata ad unanimità. E ad unanimità furono pure approvate le comunicazioni della Presidenza sull'attività del Circolo nell'anno in corso. Apprende si come, malgrado l'istituzione di un nuovo Circolo in paese, i soci del vecchio in questi ultimi mesi, anzicchè scemare sieno aumentati. Superata felicemente la crisi dello scorso estate, sostituito il segretario cessato con il signor Antonio Candisego, il Circolo — disse il Presidente — continuerà la sua vita attiva ed efficace nell'interesse del progresso agricolo della zona.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, la rappresentanza del Circolo è stabilita come segue:

Armellini Giusto, Adami Florio, Della Giusta ab. Paolo, Fadini Giacomo, Tami dott. Gino di Tarcento; Treppo-Tisin Valentino, Jaccower Antonio, Rovere Luigi di Ciseris; Ceschia Giacomo, Comelli Moro Giovanni, Comelli Paolo di Nimis; Biasutti dott. Giuseppe e Morgante Giacomo di Segnacco; Merluzzi D.r Ottavio di Magnano, Merluzzi don Gio Batta di Billeris, Tea Giacomo di Treppo Grande, Simeoni Antonio di Raspano.

Sono stati poi nominati:

Armellini Luigi sezione di Tarcento, Garvasi dott. Ottone di Nimis, Faccini Geometra Ottavio a revisori effettivi; Franz Domenico sindaco di Magnano e Foschia Valentino di Ciseris a revisori supplenti.

Nella riunione furono commemorati due persone amiche del Circolo sino dalla fondazione: il prof. Viglietto e il cav. Lanfranco Morgante di Tarcento, segretari entrambi dell'Associazione Agraria, e fu inviato un saluto al Circolo di Magnano in Riviera, sorto in questi ultimi tempi.

Cronaca Cittadina

— La risposta del prof. Noe.

Il comm. Enrico Noe — il traduttore del sistema stenografico Gabelsberger in italiano — ha così risposto da Graz al telegramma dei convenuti al congresso degli stenografi, tenutosi domenica nella nostra città:

«Prego accettare i miei cordiali ringraziamenti per le attenzioni usatemi. Spero che l'idea di far rivivere la società stenografica di Udine sia stata mandata ad effetto, di che sarei molto soddisfatto, augurando al nuovo sodalizio prospera attività e pieno successo.

Enrico Noe»

— 800 mila, 800 mila, 700 mila, 1 milione, 2 milioni!..

Sembra d'assistere ad un «pubblico incanto» di chissà quale prezioso quadro, di chi sa quale superbo castello; e invece, non è che la danza delle cifre che si vanno ripetendo da qualche tempo per i lavori necessari per la nostra Stazione, affine di renderla adatta a servire al suo scopo!..

Il ministro Gianturco, nel rispondere all'on. Morpurgo, l'altro giorno, disse: avere l'amministrazione centrale ferroviaria giudicato bastare 300 mila lire, e tante furono perciò stanziate nel progetto di legge relativo e tante, e non più saranno spese.

Dove ha pescato quella cifra, il compilatore del progetto di legge, non sappiamo: anche col progetto che diremo «piccolo», cioè col progetto di piantare il ventaglio nel triangolo fra la linea di Palmanova e quella di Venezia, le 300 mila lire non basterebbero e la spesa andrebbe a toccare il mezzo milione circa.

Col progetto che fu sottoposto ai rappresentanti immediati degli interessi locali (Municipio, deputazione provinciale, Camera di Commercio, Associazione commercianti e industriali) progetto che fu accettato, sebbene a denti stretti, la spesa calcolata fu di circa 800 mila lire. Ora gli ingegneri venuti qua col progetto bell'è pronto, erano stati mandati dal Governo; e quel progetto era stato approvato a Bologna, a Venezia: dunque?... Le 300 mila lire, dove furono pescate?

Chi lo sa?.. In qualche vecchio progettino, e il ministro non sapeva, e la Direzione centrale non glielo ricordò, che quel vecchio progettino era già stato sepolto da un altro portante la spesa di mezzo milione e questo da un altro ancora che faceva salire la spesa ad 800 mila lire..; ed il ministro rispose quel che aveva trovato stampato: bastano 300 mila lire!

E Udine, che si angustia e tormenta perchè non ha mezzo di far valere interamente le sue forze industriali e commerciali, vedrà sfumare i 610 milioni — ingrossati probabilmente, col tempo, tempo, sino ad 1 miliardo — senza toccare di sua parte che le misere 300 mila lire, le quali non si sa propro neppure a che cosa serviranno?..

Vedremo se l'andata di oggi a Venezia di una rappresentanza degli interessi cittadini varrà a chiarire l'equivoco; poichè non può trattarsi che di un equivoco.

— Le truffe d'un cavaliere d'industria.

L'altro ieri un giovanetto elegante, alto, moro e disinvolto, si presentava al negozio di cappelli dei sigg. Zagolin, in Mercatovecchio e chiese un copricapo elegante, ultimo modello.

Provò uno, poi un altro e infine trovò quello che gli stava proprio a cappello.

— Ecco: questo mi conviene — disse — Io sono Antonio Castellazzi, figlio dell'agente delle imposte; mandate il conto all'ufficio di papà.

— Va bene; s'accomodi pure...

Uscito dal cappellaio, entrò dal calzolaio sig. Candido Bruni.

— Mi occorre un paio di stivaletti.

— S'accomodi un momento.

Provò gli stivaletti, camminò con essi: benone, anche quelli.

— Faccia il favore di farne un involtino e di mandare un ragazzo con me da papà.

— Dove, prego?

— Ah! già! Sono figlio del sig. Castellazzi, impiegato all'Intendenza di finanza.

Il signorino davanti, il garzone di dietro si diressero all'Intendenza.

Sotto l'atrio, il signorino disse al garzone:

— Aspettami qui un momento: vado a vedere di papà.

Salì le scale e ritornò di lì a poco:

— Orpo di bacco, papà è già uscito.

Senti — e così dicendo gli porgeva la mancia — lasciami gli stivaletti e ritorna domani per il danaro.

— Sissignor...

E il garzone se n'andò da una parte; il signorino dall'altra.

Ier l'altro, un addetto al negozio Zagolin si presentò all'Intendenza di finanza, domandando dell'Agente dell'Imposte. Introdotto da questi, gli spiegò il motivo della visita e gli presentò il conto.

— Scusi — osservò l'agente — prima di tutto non ho figli maschi, e in secondo luogo non mi son mai chiamato Castellazzi.

Erano inutili ulteriori spiegazioni.

Il garzone di Bruni si presentò anch'egli dagli uscieri dell'Intendenza, chiedendo di un impiegato a nome Castellazzi.

— Qui, benedetto, no ghe xe nessun impiegato che se ciami Castellazzi.

Tableau!

I truffati ricorsero in questura.

— La sospensione coattiva dalle merci non verrà applicata.

Al telegramma del sig. Barbieri, Presidente dell'associazione commercianti, che protestava contro il provvedimento coattivo che secondo le voci intendevasi applicare alla nostra stazione, il capo compartimentale di Venezia rispondeva ieri:

Barbieri,

«Associazione Commercianti industriali.

«Voce applicazione art. 5 legge «332 non ha fondamento essendo «stato sospeso anche dove fu applicato».

Negri

— Igiene sessuale.

Affollatissima ieri sera la sala Cecchini d'ogni ceto di persone.

L'egregio dott. Murero, con la competenza da tutti riconosciuta, trattò da pari suo l'importante argomento dell'igiene sessuale.

Addimostrò tutte le terribili conseguenze delle malattie veneree e quanto sia terribile il loro contagio, superando, per la facilissima propagazione i tremendi effetti della tubercolosi e dell'alcoolismo.

Stigmatizzò come si merita il falso principio d'educazione di tutto nascondere, nei giovani, in causa al quale, una volta contaminati ricorrono a sotterfugi anzicchè alla cura del medico.

L'interessante conferenza, venne intercalata da proiezioni che mostrarono le tremende fasi della malattia e servirono a viemmeglio imprimere nella mente degli ascoltatori il ribrezzo pel male e la prudenza per evitare ogni causa di dolore fisico e morale.

Il valente conferenziere fu ascoltato con il più vivo interesse ed alla chiusa salutato con vivissimi e prolungati applausi.

— Le industrie femminili italiane

è il titolo di un libro veramente magnifico, pel contenuto e per la signorilità della edizione. In prima pagina, ne abbiamo riprodotto alcuni periodi dello splendido articolo che la signorina Noemi Nigris di Fagagna vi dedicò alle donne e alle industrie femminili del Friuli.

Qui diremo che tutte le sezioni d'Italia sono illustrate, sotto questo aspetto; e che il libro è arricchito dei ritratti della Regina Elena (che si degnò apporvi la firma) e di quelli dei principini, della produzione di autografi della Regina Madre e della Duchessa D'Aosta.

Il libro è in vendita anche presso la Libreria Gambierasi, al prezzo di lire 5

— Un fornaio di Comeglians che precipita sotto il tram in corsa mentre vuol salire.

Ieri sera verso le 7, imboccava piazza Vittorio Emanuele, proveniente di corsa da via della Posta, la vettura N. 5 del tram a cavalli, guidata da Beltrame G. B. quando certo Luigi Di Vora d'anni 48 fornaio da Comeglians, che si trovava a Udine per affari, volendo salirvi, spiccò un salto e si aggrappò alla parte anteriore del tram. Fatalmente però gli mancò il piede sinistro e dopo aver barcollato cadde a terra colla gamba fra i cavalli e la vettura. Le pesanti ruote, quantunque il guidatore avesse subito stretto i freni, passarono sulla gamba del disgraziato stritolandogliela.

Il tram a pochi metri di distanza veniva fermato. Alle grida strazianti dell'infelice, accorse molta gente da ogni parte. I vetturali Enrico Zuliani e Assanutto Valentino di posteggio lì presso, uno studente e il vigile urbano Torossi, sollevarono il disgraziato, che perdeva sangue in gran copia dalla gamba schiacciata, e lo adagiarono nella vettura N. 21 dello stesso Zuliani, che si diresse verso l'ospitale civile, ove il Di Vora fu subito visitato dal medico di giardia d.r Paglieri che gli riscontrò la frattura completa dalla gamba sinistra.

Il medico vista la gravità della frattura, si riservò la prognosi. Si teme di dover procedere all'amputazione.

Il povero uomo fu accolto d'urgenza. Resta esclusa qualsiasi responsabilità da parte del personale del tram. Il guidatore del quale anzi ammonì il Di Vora a non salire da quella parte.

La larga chiazza di sangue lasciata dal povero ferito, fu lavata tosto.

Il Direttore del tram sig. Antonio Cicutti, accorso prontamente sul luogo della disgrazia per le rispettive indagini e si portò pure al letto del ferito.

Al letto del disgraziato si recò il vice commissario Contini. Il Di Vora dichiarò che la disgrazia va attribuita alla sua imprudenza.

— Smarrimento.

Competente mancia a chi riporterà alla Redazione del Giornale una carta da 100 lire smarrita ieri sera 11 dicembre percorrendo le vie Posta, Piazza del Duomo, Savorgnana, Lionello, delle Erbe e Piazza Mercatonuovo.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Giud. Solmi P. M. Tescari.

Un oltraggiatore.

Zuzz G. Batta fu Giuseppe di anni 43 di Camino di Codroipo, siede entro la sbarra perchè il 20 novembre oltraggiò la guardia di P. S. Boscolo Giovanni.

Si tratta di uno che fu condannato altre quattro volte per furto ed una volta per calunnia.

Pres. Cosa avete a dire a vostra discolpa?

— Io non so niente. Ero cioco disfato.

Il Pubblico Ministero calcola che i venti giorni di carcere presofferti siano sufficienti per il Zuzz.

Il difensore avv. Bertacioli si associa; ed il Tribunale concordando, ordina la scarcerazione.

Non aveva rubato.

Piemonte Tomaso fu Natale, d'anni 50 di Buia, è imputato di furto aggravato per essersi, il 24 ottobre in aperta campagna di Buia, impossessato di alcune piante di vite e di alquanti pali posti a sostegno di esse, pel valore di lire 2750, in danno di Giacomo Barnaba.

Egli dice che fece l'operazione d'ordine di suo fratello il quale aveva in proprio la coltivazione del terreno, sul quale vi era un'ipoteca del Barnaba per un mutuo di 500 lire.

Il Pubblico Ministero domanda che l'imputato sia assolto per non luogo a procedere.

L'avv. Bertacioli si associa, avvertendo il Tribunale che per tale fatto il Piemonte fu detenuto undici giorni.

Il Tribunale rimanda il Piemonte in Patria pienamente assolto.

Fra «Italiani» a «austriaci».

Zanuttig Giuseppe di Giovanni di anni 27 di Albana (Cividale) e imputato di lesioni personali volontarie commesse il 22 luglio in Pojanis a danno di Bait Pietro cagionandogli malattia guarita in giorni 54.

L'avv. Cosattini p. c. solleva un'incidente facendo apparire che il Zanuttig ebbe 1600 lire onde assumere la parte del Cireneo, per sollevare un'altra domanda il rinvio del processo perchè s'introducano altri testimoni, compreso il Tenente di Finanza del riparto, e perche dicesi non essere stato il Zanuttig a ferire il Bait.

Il difensore avv. Bertacioli si oppone raccomandò la calma all'avv. Cosattini.

Il P. M. si oppone alle sua volta per l'audizione di nuovi testi, associandosi così alla difesa.

Il Tribunale emette ordinanza con la quale respinge la domanda della Parte Civile ed ordina la prosecuzione della causa.

L'imputato narra che in quella sera si incontrò in una campagnia di circa 20 tedeschi fu insultato con le parole «Vigliacchi italiani»; gettato a terra e colpito con pugni, quindi, per aprirsi un varco e fuggire, adoperò un piccolo brittota.

Pres. Potevate difendervi diversamente.

— Precedentemente col Bait vi furono altre questioni, con relativa sfida; e ciò all'osteria Coccanel, ove si ballava. Nella rissa avvenuta dichiara che il Rieppi non era nemmeno vicino.

Bait Pietro di anni 25 di Collobrida narra che non appena arrivato nella località detta della Dogana, gli fu tirata una bottiglia di birra. Le sfida fra gli abitanti dei due paesi duravano da quattro anni.

Su domanda dell'avv. Bertacioli, se egli e gli altri suoi compagni abbiano insultato gli italiani, risponde:

— No, erano essi che ci chiamano i «patatucs.

Si susseguono altri testimoni.

La parte civile sostiene l'accusa e conclude chiedendo la condanna ed il risarcimento dei danni con relativi accessori

Il P. M. dopo passato accuratamente in esame l'esito del processo domanda la condanna dello Zanuttig a mesi 6 e 20 giorni di reclusione ed alle spese processuali.

Il difensore avv. Bertacioli, con diligente e calorosa arringa conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale ritiene colpevole lo Zanuttig e lo condanna a 5 mesi di reclusione ad una provvisionale di 200 lire per risarcimento dei danni; a l. 53.60 per la costituzione di Parte Civile, alle spese del processo. Gli accorda però il perdono per un lustro,

Le vacche di contrabbando.

Marcorig Eugenio fu Stefano, Marcorig Domenico fu Antonio, Marcorig Giuseppe e Sidar Antonio fu Luca — i primi tre di Prepotto ed il quarto (che non è presente) di Taipana (Austria — sono imputati di contrabbando in unione per avere di correità fra loro il 25 febbraio e 11 Giugno ultimi introdotto dal limitrofo impero Austriaco due armente del complessivo valore di lire 500 in frode ai diritti Doganali).

Svoltosi il processo e sentiti una serie di testi il P. M. domanda che il primo venga condannato a lire 32 di multa; gli altri due a L. 16 e tutti tre un solido nelle spese del processo; il quarto venga assolto per non provata reità

L'avv. Brosadola dimostra non esistersi il contrabbando in unione, tantochè nessuno venne a rappresentare la Finanza, e chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale condanna il primo a lire 16 di multa e gli altri due a lire 8 ciascuno; ed assolve il quarto per non provata reità. I tre condannati dovranno in solido soddisfare gli accessori di legge.

Corte d'appello di Venezia

Il processo della Sartorella
La pena ridotta

Ieri alla Corte d'appello di Venezia si svolse la causa, su ricorso dei compilatori della defunta «Sartorella»:

Flaibani Francesco di anni 57, direttore Oliva Giovanni di anni 41 proprietario, Pizzini Pietro Luigi di anni 46 intagliatore, e Fanna Alberto di anni 42, gerente responsabile, processati al Tribunale di Udine, su querela del Signor Gioganni Ragazzoni, ispettore dei vigili urbani, per diffamazione ed ingiurie per una serie di vignette e di frasi, che il querelante ritenne lesive al suo decoro ed al suo onere.

Questo tribunale come ricorderanno i lettori condannò il Flaibani, l'Oliva e il Pizzini a sedici mesi di reclusione e mille lire di multa ciascuno, il Fanna ad un anno undici giorni di reclusione e mille lire di multa. Ma non si accontentarone e ricorsero in appello.

Il Ragazzoni, che mantenne la costituzione di P. C., era patrocinato dall'avv. Peter Ciriani, i ricorrenti erano difesi dagli avv. Celeghin Maroè e Locatelli.

La Corte ritenne trattarsi, anzichè di diffamazione, di ingiuria continuata e condannò Flaibani, Oliva e Pizzini a sette mesi di detenzione e 700 lire di multa, e Fanna a quattro mesi e 20 giorni, oltre alle spese di P. C. ed ai danni.

* *

La Corte motivò la sentenza per bocca dell'egregio Presidente cav. Romanin Iacur dichiarando:

— che la diffamazione non sussisteva per mancanza di determinazione nel fatto;

— che la gravità del delitto consigliava a partire nel massimo della pena per ingiurie, di mesi sei;

— che il contegno degli imputati avrebbe, anche in ipotesi, dissuaso dal concedere ad essi il beneficio della Legge Ronchetti

— che il gerente però meritava misura più mite di pena e la Legge del perdono.

— **Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Liva Giavanni:
Romano Antonini L. 1, Fam. Ricardo Cremese 1, Gregorio Prassel Chiavris 2.

Galanda Domenico:
Giulio Dall'Ava L. 1, Pilosio Antonio 1.

Zanussi Angelo:
Famiglia Gori L. 2.

Feruglio Maria Luigia ved. Cucchini:
Luigi Pignat L. 1.

Rossini Catterina:
Lodovico Bon L. 1.

Diana Lodovico:
Agosti Leonardo L. 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina Friulana in morte di

Antonio Seppenhofer di Gorizia:
Capitano Rubazzer L. 10, Famiglia Cotterli 1, Flaibani. 1, Luigi Bortolussi 2.

Nel mondo degli affari.

Convocazione di creditori. Il Tribunale di Udine, su istanza di Ippolito Biasutti fu Gaetano e Durisatti Valentino, ordinò la convocazione dei creditori della defunta Durisatti Teresa vedova Perussi esercente osteria in S. Daniele e rappresentata dagli eredi della stessa. A commissario giudiziale fu nominato l'avv. Gino di Caporiacco.

La Rassegna Nazionale, che si pubblica due volte al mese, nel fascicolo primo del dicembre contiene:

Duca di Gualtiero Senatore. Perchè i presenti regimi politici non convengono ai popoli moderni; G. F. Airoli. Confucio; Felice Bosazza. Memorie di un viaggio in Spagna. V. Granata (cont); Avancinio Avancini. In Italia bella, romanzo storico; Pietro Fea. Un prete soldato nel secolo XVII; Cesira Pozzolini-Siciliani. La badia Greca di Grottaferrata e la festa di S. Nilo; Iack La Bolina. Industria militare di Stato ed industria privata; Riccardo Gandolfi. In onore di antichi musicisti Fiorentini: F. Nicola Marcelli. Emigrazione e beneficenza: P. Stoppani. Les Foules de Lourdes; E. S. Kingswan. Libri e riviste estere; Parroco Italiano. I nuovi digiuni e le auguste d'un buon parroco; V. Rassegna politica.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

La lotta del governo francese contro il cattolicismo.

Abbiamo accennato come ieri, per la Francia, fosse giornata storica, inquantochè stava per iniziarsi nella sua forma più acuta la lotta del governo repubblicano francese contro il cattolicismo. In forza di un articolo della legge 1905, tutte le funzioni religiose nelle chiese aperte al pubblico sono da considerarsi come riunioni in luogo pubblico, il che porta nei parroci il dovere di annunciarle; inoltre, si doveva ieri procedere al sequestro e all'incamerazione dei beni ecclesiastici, dei palazzi arcivescovili e vescovili, delle case parrocchiali, dei seminari, passandoli in proprietà delle amministrazioni dipartimentali e dei Comuni. Estrema misura: sarà comminata la perdita del diritto di cittadinanza francese a tutti quei sacerdoti i quali, anzichè alla legge, obbediranno alla volontà della Curia pontificia, considerata come una potenza estera.

L'espulsione di mons. Montagnini.

Quando, causa la rottura delle relazione tra la Francia e il Vaticano, mons. Lorenzelli, nunzio a Parigi, fu richiamato, rimase alla direzione mons. Montagnini, già primo segretario, che continuò ad abitare, come privato, l'appartamento di mons. Lorenzelli. Si potè però accertare che egli serviva da intermediario per le istruzioni del Papa all'episcopato francese. Ora i ministri decisero di operare una perquisizione nei locali della ex-nunziatura e di espellere il rappresentante del Papa.

Il procuratore della Repubblica fu invitato ad eseguire la perquisizione, che fu notificata al Montagnini. E ieri alle 11.30, si recò alla nunziatura una commissione giudiziaria ed incominciò subito a operare la perquisizione.

Mons. Montagnini stava mettendosi a colazione con alcuni amici; gli ospiti dovettero ritirarsi, senza aver toccato cibo.

Mons. Montagnini protestò contro la perquisizione, dicendo che era illegale; e chiese che questa sua protesta foste iscritta nel verbale e che gli fosse data soddisfazione. La commissione sequestrò numerosi documenti, la maggior parte scritti in italiano, e tra altri anche una lettera del cardinale Merry del Val. Tutti gli armadi furono sugellati.

I magistrati, lasciando il palazzo, fecero trasportare nella loro vettura un cesto pieno zeppo di carte e tre scatole da sigari contenenti lettere. Alle 3.25 la perquisizione era terminata.

Mons. Montagnini dovrà abbandonare il suolo francese entro ventiquattro ore. La polizia lo scorterà fino al confine italiano, presso Modane.

Il Montagnini si rivolse all'ambasciatore italiano,, conte Tornielli, per indurlo ad intrapendere dei passi contro la sua espulsione; ma l'ambasciatore rifiutò di intervenire, in qualsiasi modo. Mons. Montagnini lasciò alle 5 pom. accompagnato da agenti di polizia, il palazzo della nunziatura e fu condotto alla direzione di polizia. Più tardi, alle 7.20 abbandonò Parigi.

La voce diffusasi nei corridoi della Camera, che a Modane sia stato arrestato un corriere pontificio e gli sia stata sequestrata la corrispondenza, è falsa.

(*Vedi qualche particolore nella* **Ultima Ora**)

Interpellanza alla Camera.

Su questa espulsione del segretario della Nunziatura, il deputato clericale Grousseau presentò interpellanza alla Camera, trovando che entrambi gli atti, del perquisire e dell'espellere erano illegali.

Rispcsegli il ministro Clemenceau, dicendo che il Governo non aveva fatto altro che accettare la guerra dichiaratagli dal Vaticano. Poichè non si vuole rispettare la legge, il Governo la farà rispettare in ogni modo, con fermezza e senza esagerazioni.

Preoccupazioni e timori.

I giornali conservatori e nazionalisti esprimono serie inquietudini per l'avvenire. L'«Eco de Paris» scrive: «Una parte delle grandi masse popolari andrà perduta per lungo tempo per la chiesa, e lo stato, causa il dissidio dei suoi cittadini, subirà un deplorevole indebolimento. Con animo angosciato tutti i buoni francesi pensano all'avvenire, che nasconde oscure minaccie.

Tutte le tradizioni, tutte le consuetudini del paese sono minacciate da una catastrofe, le cui conseguenze sono incalcolabili.»

Un'ecatombe di operai nella Neva

Pietroburgo, 11. Ieri mentre gli operai delle officine Thorntom, in numero di circa 2000, ritornavano alle loro case, attraversando la Neva ghiacciata su tavole. Per il peso eccessivo, il ghiaccio si spezzò ed un centinaio di operai caddero e sprofondarono. Solo 11 poterono essere salvati. Nelle officine fu constatata oggi l'assenza di 200 operai; ma la direzione ritiene che solo alcuni degli assenti siano periti nel disastro mentre la maggior parte sarebbero rimasti a casa mancando loro il coraggio di rifare la via troppo pericolosa attraverso la Neva.

ULTIMA ORA.

Particolari sulla giornata di ieri in Francia

PARIGI, 12. Nella perquisizione a mons. Montagnini furono sequestrate anche cinque scatole di biglietti da visita collocati in ordine alfabetico. Si sequestrò inoltre una lettera che mons. Montagnini aveva finito di scrivere, diretta al cardinale Mery del Val. Furono posti i sigilli sulla cassa forte situata nel gabinetto di lavoro di monsignore.

Mons. Montagnini si fermerà a Digione dove passerà la nottata e salirà sul treno che lo porterà a Modane.

Lo accompagna sino alla frontiera il commissario speciale del Ministero degli interni, De la Forcade.

Nuove difficoltà per la riforma elettorale austriaca

VIENNA, 12. — La commissione della Camera dei signori per la riforma elettorale, malgrado le vive raccomandazioni del presidente dei ministri di approvare il progetto di riforma senza modificazioni, decise in massima di apportarne due, e per la elezione della Camera dei signori, fra cui una per il sistema di voto plurimo.

Il presidente dei ministri espose le grande difficoltà che potevano derivare dalle decisioni della Commissione, per la approvazione definitiva del progetto.

Ponte crollato al passaggio d'un treno.

BUDAPEST 11. — Presso Kördina, nel comitato di Marmares, precipitò un ponte ferroviario nel momento in cui passava un treno carico di contadini reduci dalla fiera. Il ponte e i vagoni caddero in un burrone, dove molti passeggeri rimasero sfracellati. Numerosi sono i feriti. E' impossibile, per ora, conoscere il numero preciso delle vittime.

Luigi Montico, gerente responsabile

Alle ore 21.30 di ieri, munito dei Santi Sacramenti, morivasi reverendo parroco di Reana

don Giuseppe Costantini

d'anni 84

I funerali seguiranno in Reana venerdì alle ore 9.30.

Si raccomanda una prece per l'estinto.

Don Gio Batta e famiglia Costantini e Clero della parocchia.

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

Municipio di S. Odorico.

Avviso d'asta

Nel giorno 17 corr. ore 10 ant. in Flaibano seguirà l'asta per l'appalto dazio 1907-1915. Dato d'asta L. 2500, deposito a cauzione L. 1000 deposito spese L. 400.

I capitoli d'onere sono visibili al Municipio.

Flaibano il 7 - 12 - 1906.

Il Sindaco
G. Petoello.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.